

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DI COMPAGNIA DELLE OPERE BERNHARD SCHOLZ

«PER IL BENE DELLE AZIENDE GUARDIAMO CON INTERESSE LO STATUTO DELLE IMPRESE»

Bernhard Scholz, Presidente di Compagnia delle Opere, la sua associazione è composta in maggior misura da numerosissime micro e piccole imprese italiane, che ancora oggi rappresentano il vero motore del tessuto economico produttivo. Che cosa chiedono alla politica?

La prima cosa che chiedono è di non essere ostacolate nel loro lavoro. Purtroppo l'Italia è un paese dove è particolarmente difficile fare impresa, soprattutto per il carico burocratico e per la pressione fiscale, che rappresentano due elementi di oggettivo ostacolo allo sviluppo delle attività imprenditoriali, in particolare per le piccole e microimprese. Basti pensare che la classifica mondiale Doing Business sulla facilità di fare impresa colloca l'Italia al settantottesimo posto su un totale di 183 nazioni. Nella crisi che ha investito molte aziende, tra i problemi più gravi ci sono stati – e ci sono ancora – la difficoltà a recuperare i crediti e l'allungamento dei tempi di pagamento, rispetto ai quali oggi non ci sono strumenti di tutela adeguati. La direttiva europea al riguardo, impegna la Pubblica amministrazione a pagare entro 90 giorni. Ma questa scadenza rimane ancora oggi un miraggio. È quindi necessario attuarla in modo efficace, così come nel processo civile occorre una profonda riforma che consenta alle imprese di potersi avvalere di tutele efficaci e tempestive. Non dimentichiamoci che ci sono aziende che falliscono perché non riescono a trovare questo tipo di tutele in tema di pagamenti e di giustizia civile. In questo momento guardiamo con grande interesse allo Small Business Act e allo Statuto delle imprese. In particolare i contenuti di quest'ultimo sono stati indicati anche dal Presidente del Consiglio come necessari per favorire la ripresa. Di questo statuto apprezziamo anche il fatto che molti dei miglioramenti proposti siano a costo zero per lo Stato; a questo punto occorre però una chiara volontà di andare nella direzione indicata dal documento. Da ultimo, sarebbe opportuno valorizzare le esperienze positive fatte in Regione Lombardia sull'introduzione dei vaucher come modalità di sostegno alle imprese. Sono strumenti, infatti, che possono essere estesi a diversi campi, come dalla formazione ai servizi di assistenza alle imprese sui temi della finanza e del rapporto con gli istituti di credito. È tempo che anche a livello nazionale si assumano queste best practices che possono dare benefici per tutti e che, ad esempio, per le Regioni del Sud possono costituire un aiuto a usare più efficacemente i finanziamenti di cui dispongono.

La Compagnia delle Opere ha sempre sot-

tolineato come l'educazione sia la principale emergenza del paese. Ritiene sia un'emergenza anche in campo imprenditoriale?

Più che di emergenza direi che è necessario parlare di approfondimento. Nel lavoro ciascuno mette in gioco tutta la propria persona, le proprie capacità, i propri desideri, in una tensione verso un orizzonte più grande del lavoro stesso. Purtroppo negli ultimi anni il modello che è prevalso non è quello del lavoro come occasione di costruzione e di conoscenza di sé stessi, di contribuire attraverso il proprio lavoro al bene di tutti. L'impresa non può essere intesa solo come opportunità di successo, di affermazione e arricchimento nel minor tempo possibile ma, come occasione per costruire qualcosa che abbia valore e che resti nel tempo. Tutto questo emerge attraverso una riflessione sulla propria esperienza lavorativa e imprenditoriale che porta ad una educazione di sé e apre a una concezione più ampia e più profonda del proprio lavoro. Sto parlando dell'opportunità che l'imprenditore potrebbe cogliere per vivere meglio, con più gusto la propria responsabilità che spesso è molto grande. Dal punto di vista della formazione gli imprenditori vanno sostenuti su alcuni aspetti di metodo che permettono di orientare meglio l'azienda con delle strategie riferite al mercato, di rendere l'organizzazione più adeguata agli obiettivi che si intendono raggiungere, di migliorare la pianificazione economico-finanziaria. Sono tutte cose che servono per rafforzare il grande patrimonio che fa parte del Dna delle piccole e medie imprese italiane, e cioè l'altissima motivazione a lavorare bene, la grande creatività e le eccellenti capacità relazionali.

Da anni la Compagnia delle Opere è impegnata a favorire l'internazionalizzazione delle imprese. Dal suo osservatorio, quali sono le criticità ed i punti di sviluppo?

Già oggi l'Italia è un Paese esportatore. In questo momento il nostro export sta crescendo a ritmi più alti di quelli di molti altri paesi europei. Ritengo che questo punto di forza abbia bisogno di essere incoraggiato e sostenuto. In questo momento si sta discutendo di riformare quelle società che offrono servizi per l'internazionalizzazione come ad esempio Icc, Simest e Sace. Ben venga questa riforma, soprattutto se permetterà di evitare che in futuro a beneficiare di aiuti e servizi siano solo le grandi imprese, mentre le piccole vengono lasciate a sé stesse. Inoltre, sta crescendo il fenomeno delle aggregazioni di aziende che si mettono insieme per condividere la sfida

dell'internazionalizzazione. Da questo punto di vista apprezziamo che il Ministero dello

Sviluppo Economico abbia previsto una nuova forma di aiuto denominata Contratto di Rete, che favorisce, appunto, la collaborazione tra imprese e che spesso si rende necessaria per operare su nuovi mercati e in paesi esteri, spesso anche lontani. Nonostante ciò, è da un anno che attendiamo il decreto di attuazione, senza il quale anche le iniziative che si sono avviate stentano a decollare. Occorrono più coraggio e più decisione nell'imboccare strade nuove. Da questi fattori dipende molto il futuro della nostra economia e della sua internazionalizzazione.

Il fenomeno della evasione in Italia è particolarmente presente e radicato. Come suggerisce di affrontarlo? Le sembra che gli interventi del Governo siano adeguati?

La lotta all'evasione fiscale è un punto assolutamente condivisibile. Bisogna però evitare che, per colpire gli evasori, si adottino provvedimenti generalizzati che creano difficoltà e finiscono per costituire un ulteriore appesantimento a tutte le imprese, imponendo nuovi ostacoli, nuovi controlli e nuovi adempimenti. Insomma bisogna evitare

che per colpire qualcuno si colpiscano tutti. In questo modo non si fa altro che porre nuovi intralci alla ripresa economica. Ci sono punti della manovra finanziaria proposta dal Governo che destano grandi preoccupazioni proprio in questo senso. Ad esempio, rendere più complesso lo strumento della compensazione – per contrastare gli abusi che oggi si registrano – significa mettere in difficoltà contribuenti e aziende, caricando entrambi i soggetti di nuovi adempimenti e costringendoli a lunghi tempi di attesa per i crediti che spettano loro. E allo stesso tempo, siamo proprio convinti che per fronteggiare il fenomeno dei documenti fasulli la strada migliore sia quella dell'invio telematico delle fatture per le operazioni superiori a 3 mila euro? La lotta all'evasione non deve generare una nuova burocrazia. E nemmeno un nuovo antagonismo tra Stato e impresa che invece devono percepirsi come alleati nella lotta a questa piaga. Occorre quindi una tassazione più equa e un sistema di controlli proporzionato e non opprimente. Solo con queste premesse sarà possibile perseguire, anche con maggiore severità, chi evade il fisco. (ef)

DAL PUNTO DI VISTA DELLA FORMAZIONE GLI IMPRENDITORI VANNO SOSTENUTI SU ALCUNI ASPETTI CHE PERMETTONO DI ORIENTARE MEGLIO L'AZIENDA DAL PUNTO DI VISTA DELLE STRATEGIE DI MERCATO, DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA